

Il Cavaliere e la riforma: Fini l'ha bloccata L'affondo di Berlusconi «Dittatura dei giudici»

Riforma della giustizia, Berlusconi avverte l'opposizione: «È un testo molto equilibrato, metterà alla prova la credibilità della sinistra e la sua disponibilità al dialogo».

A PAGINA 16 Martirano e il sondaggio di Mannheimer

Il messaggio Il premier: dovremo rispondere agli attacchi di sinistra e toghe rosse. D'Alena: il testo non interessa i cittadini

Berlusconi e la riforma: no a dittature dei giudici

«Indietro non si torna. Siamo aperti a suggerimenti dall'opposizione purché non si snaturi l'intervento»

ROMA — Sulla giustizia, Silvio Berlusconi avverte l'opposizione. E incita i suoi sostenitori: «Questa volta indietro non si torna».

La sfida lanciata dal Cavaliere mira così a dividere l'opposizione e a conficcare un cuneo nel muro eretto anche da chi è sceso in piazza con il Tricolore per difendere la Costituzione.

Indietro non torna: «Dal 1994 in poi ci siamo impegnati

Website screenshot for 'Promotori della Libertà' with headline 'SCENDI IN CAMPO AL MIO FIANCO' and 'GIUSTIZIA, UNA RIFORMA EPOCALE CHE SERVE AGLI ITALIANI'.



La citazione

A sinistra, l'homepage del sito dei «Promotori della libertà» con l'audiomessaggio di Silvio Berlusconi. Sopra, nel tondo, il filosofo Alexis de Tocqueville: il premier lo ha citato parlando della «dittatura dei giudici»

a rifondare la giustizia ma i nostri sforzi sono stati puntualmente vanificati perché Fini e i suoi, giustizialisti e statalisti, si sono messi sempre di traverso in accordo con le correnti di sinistra della magistratura».

Un «cambiamento epocale» che arriva in ritardo, insiste il

presidente del Consiglio: «Se questa riforma fosse stata fatta per tempo, la storia recente dell'Italia sarebbe stata diversa: non ci sarebbe stata quell'esonazione della magistratura dagli argini costituzionali che ha portato ad annullare un'intera classe di governo nel '92-'93, che ha causato l'abbattimento del nostro governo nel '94, che ha determinato anche la caduta di un governo di sinistra a cau-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sa della loro improvvida proposta di riformare la giustizia del ministro Mastella».

Sinistra, «toghe rosse», finiani e chiunque altro si metterà di traverso andrà affrontato, nel merito, con un argomento che al Cavaliere sta molto a cuore: «La bilancia pende senza eccezioni dalla parte dell'accusa a svantaggio dei cittadini» mentre la riforma punta al «giusto processo dove l'accusa e la difesa sono poste sullo stesso piano di fronte a un giudice indipendente dal pm».

Berlusconi conferma che i 18 articoli della riforma — quando il testo ancora non è stato trasmesso al Parlamento — rappresentano molto di più in vista della scadenza naturale della legislatura prevista per il 2013: «Noi siamo un grande partito riformatore che si deve confrontare con un'opposizione conservatrice che non fa l'interesse del Paese per fare il male di Berlusconi». Al Pdl, il premier dà il titolo della campa-

La cautela dell'Udc

Casini: il limite è il continuo rinvio a leggi ordinarie con il rischio che la maggioranza di turno le cambi

gna, citando il principe del pensiero liberale: «Alexis de Tocqueville diceva che "tra tutte le dittature la peggiore è quella dei giudici"».

L'ala dialogante dell'opposizione, intanto, non si sbilancia. Secondo Pier Ferdinando Casini, «il limite di questa riforma costituzionale è il continuo rinvio alle leggi ordinarie con il rischio che la maggioranza di turno le cambi». Per Massimo D'Alema, che pure presiedeva la Bicamerale, «la riforma della giustizia non interessa gli italiani a meno che non siano imputati di reati gravi».

Dino Martirano